

Sinestesieonline

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI STUDI SULLA LETTERATURA E LE ARTI
SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

Caterina Sansoni

Le scritture dell'ira. Voci e modi dell'invettiva nella letteratura italiana, a cura di Giuseppe Crimi e Cristiano Spila,
Roma Tre Press, Roma 2016, pp. 208.

Abstracts

Si presenta una raccolta di saggi che si sofferma sull'invettiva nella letteratura italiana, presa in esame nella sua doppia natura: una forma linguistica e un genere letterario.

This collection of essays aims at analyzing the invective in Italian literature, in its dual nature: as a rhetorical element as well as a literary genre.

Parole chiave

Invettiva, ira, scrittura, letteratura
Invective, anger, writing, literature

Contatti

caterina.sansoni@live.it

L'attacco, l'insulto, la violenza verbale percorrono trasversalmente tutta la letteratura italiana, dalle origini fino ai giorni nostri. L'invettiva ha una natura duplice, poiché si può considerare elemento del registro retorico, ma anche genere letterario. La raccolta di saggi ha senza dubbio il merito di proporre un excursus esauriente, dal Trecento al Novecento, fornendo esempi celebri e allargando il perimetro di ricerca verso opere meno conosciute.

Nello studio di Cristiano Spila, che apre la raccolta risulta stimolante l'approfondimento sulla *Commedia* dantesca, « una specie di emporio dell'invettiva » (p. 18), al servizio del pensiero politico e ideologico del poeta, mentre molto interessante si rivela il saggio di Paola Cosentino sulla forma di invettiva che ha un genere di destinatari molto precisi, ovvero le donne: *L'invettiva misogina: dal Corbaccio agli scritti libertini del '600*. Denigrare il corpo e i costumi femminili, ascrivere la natura femminile ad una dimensione non umana, indugiare sulla bruttezza delle donne anziane e delle vecchie meretrici sono alcuni degli intenti degli autori esaminati.

L'Aretino costituisce il soggetto di due studi, quello di Paolo Procaccioli, che racconta la diatriba tra il poeta e Giberti, e quello di Giuseppe Crimi, in cui si analizzano le violentissime invettive lanciate dal discepolo Franco proprio contro il suo maestro. Massimiliano Malvasi si occupa di analizzare le decorazioni retoriche de *La Sferza* di Giambattista Marino, che con questo testo si addentra, armato di invettive, in un « ginepraio teologico e politico » (p. 100), mentre Gian Piero Marangoni si dedica al *Invettiva contra il vizio nefando*.

Si passa poi al saggio *Da Sterne a Guerrazzi: misure e contesti del furore*, in cui Daniela Mangione si fa carico di investigare le tonalità invettive nel Guerrazzi della seconda metà dell'Ottocento. La parola venata di sdegno è presente, insospettabilmente, anche presso una delle figure più influenti della letteratura e della filosofia italiana: in *Tra politica e letteratura: le 'pacate invettive' di Benedetto Croce*, Maria Panetta si concentra su alcuni testi crociani il cui lessico risulta vicino a quello dell'invettiva: la pacatezza tipica del fraseggiare di Croce lascia spazio a tonalità più veementi e decise rivolte contro bersagli politici e letterati, soprattutto nella corrispondenza privata.

La raccolta si chiude con il saggio di Carla Chiummo, *L'invettiva nella poesia italiana del secondo Novecento*. La studiosa sottolinea e argomenta la molteplicità di forme nelle quali l'invettiva si declina presso i poeti contemporanei, diventando spesso quella che nella critica francese è chiamata "rencontre lésionnelle", ovvero l'incontro tra il pubblico e l'oggetto dell'invettiva, lo choc che provoca la parola dell'ira sull'oggetto contro il quale è scagliata e sui lettori stessi, spesso turbati dai versi ingiuriosi.

Il volume prende corpo dalla giornata di studi omonima tenutasi a Roma nel 2015 e ha il merito di aggregare punti di vista, autori, testi di natura e di periodi storici molto diversi, non facendo mai perdere, però, il *fil rouge* che li tiene insieme. L'invettiva come genere e l'invettiva come registro sono accuratamente e rigorosamente poste sotto la lente di ingrandimento degli studiosi, riuscendo ad offrire una visione d'insieme dell'evoluzione di usi e modelli in tutto l'arco temporale preso in esame. Si lamenta la mancanza di un'introduzione più corposa e l'assenza di una conclusione: la prima avrebbe potuto inquadrare maggiormente gli ambiti di competenza dei vari autori, la seconda avrebbe tirato le fila di un lavoro consistente, non sempre agile alla lettura, e fare forse il punto sulle varie tipologie delle scritture dell'ira. Nonostante queste osservazioni, il libro merita senz'altro una lettura attenta e offre spunti di riflessione per ricerche future: rappresenta un valido punto di partenza per un'indagine ancora più scrupolosa e a tutto tondo.